

Buzzella: ad ottobre l'incontro con The European House - Ambrosetti per la presentazione del Masterplan 3 C

L'autunno è alle porte e come anticipato mesi fa, durante la presentazione in Sala Maffei a Cremona, a breve dovrebbe essere pronto lo studio commissionato allo Studio Ambrosetti, da Associazione Industriali e Camera di Commercio, relativamente a quale possibile sviluppo socio-economico il nostro territorio potrebbe avere.

- Presidente voglio iniziare l'intervista dal tema strategico del Masterplan 3 C che avete affidato ad Ambrosetti. Ci dà qualche aggiornamento?

"Innanzitutto riparto dall'obiettivo: costruire una "visione" di sviluppo del nostro territorio, che abbracci l'economia, la società, la formazione. I masterplan che in tutto il mondo sono stati adottati hanno sempre avuto il ruolo di definire un percorso, mettendo in ordine punti di forza, specificità, elementi distintivi ed unicità di una città o di una provincia.

Cremona, intesa come territorio, ha bisogno di tracciare una rotta, di definire una sua strategia di rilancio, sulla quale ci sia però un disegno corale. Un lavoro di questo genere non poteva essere affidato al think tank di riferimento come The European House - Ambrosetti.

Quest'ultimo ha avviato un'analisi economica ed una prima fase di interviste con alcuni stakeholders. Sarà prevista anche un'estesa azione di coinvolgimento della comunità in quanto tutti dovranno poter suggerire riflessioni utili al nostro futuro. Il cantiere è aperto. Avremo due momenti pubblici di restituzione: il primo nella nostra assemblea di ottobre; il secondo in primavera sempre nella nostra assemblea generale ed in quella occasione avremo il documento finale".

- Mi sposto su temi economici in primis sul tema dei dazi. Cosa ne pensate?

"Purtroppo è in atto una pericolosa guerra commerciale scatenata dagli USA, alla quale oggi hanno risposto Cina e UE. La logica dei dazi di per sé

DAZI
"Oggi si rischia uno scontro su prodotti e settori che non ha senso"

è sbagliata soprattutto se non accompagnata da una politica commerciale ed economica adeguata. Oggi si rischia uno scontro su prodotti e settori che non ha senso.

Per l'Italia gli Usa vogliono dire 3° mercato per l'export: 21,5% per mezzi di trasporto, 18,5% per macchinari ed apparecchiature, 10% per alimentari e farmaceutica. L'effetto rischio è anche quello indiretto: penalizzando i dazi alcune aree UE con cui lavoriamo moltissimo, subiremo di riflesso la flessione degli ordini da questi paesi vicini.

Dunque l'Europa viene coinvolta in questa guerra

tra l'altro indebolita al suo interno da questioni politiche. In queste logiche di tensioni mondiali non c'è nessuno che ci guadagna ma c'è sicuramente chi ci rimette di più".

- A breve arriverà una prova importante per il Governo, la legge di bilancio. Cosa vi aspettate?

"Innanzitutto arriviamo da un momento di tensione con il Governo legato sia ad una misura, il Decreto Dignità, che secondo noi fa fare un passo indietro al Mercato del Lavoro, sia da una mancanza di serio contraddittorio sui temi dello sviluppo. Riteniamo infatti che ognuno per le proprie competenze debba poter fornire informazioni ed idee al fine di assumere le migliori decisioni.

Oggi le dichiarazioni di cautela nei confronti dei contenuti della Legge di Bilancio, nonché le valutazioni di provvedimenti a favore dello sviluppo economico, ci fanno sperare in un cambio di prospettiva. Ci auguriamo in sostanza che possano essere prese in considerazione misure in grado di dare continuità a quei segnali di ripresa che avevano ridato

fiato non solo alle imprese ma all'intero Paese. Dunque osserveremo con attenzione i contenuti della Legge di Bilancio ma ci faremo anche portatori di misure ed azioni importanti appunto per l'economia".

- Cosa secondo voi non dovrebbe mancare?

"Sicuramente le misure a favore degli investimenti contenute nel Piano Impresa 4.0 dovrebbero proseguire in quanto oltre che a rilanciare gli investimenti hanno avuto il pregio di spingere le imprese, anche di piccole dimensioni, ad aprire gli occhi sui nuovi processi tecnologici e digitali.

Una misura a costo zero da tempo invocata e mai realmente perseguita è la semplificazione delle procedure amministrative.

In Italia il costo per le imprese, ma anche per i cittadini, della burocrazia è troppo alto."

- Presidente, purtroppo i fatti di Genova hanno riacceso l'attenzione sul tema delle infrastrutture. Anche il Presidente di Confindustria ne ha parlato recentemente. Lei cosa ne pensa?



"Partiamo dal fatto che le infrastrutture ed i collegamenti sono asset indispensabili per un Paese.

Prescindere dal perseguirli, senza un'adeguata riflessione, secondo noi è sbagliato. I fatti di Genova, da cui è emerso lo spettro di un ritorno alla nazionalizzazione, ci devono riportare al tema delle manutenzioni e quindi dei controlli.

Pubblico e privato insieme possono efficacemente convivere attraverso una trasparente gestione delle competenze.

Ci auguriamo che questo ennesimo triste lutto del Paese riporti chiarezza sul tema e definizione delle responsabilità".